

---

# BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

---

UMI

## Cenno necrologico. Luigi Bianchi

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie  
1, Vol. 7 (1928), n.4, p. 216–217.*

Unione Matematica Italiana

<[http:  
//www.bdim.eu/item?id=BUMI\\_1928\\_1\\_7\\_4\\_216\\_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1928_1_7_4_216_0)>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)  
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

## CENNO NECROLOGICO

**Luigi Bianchi** nacque il 18 gennaio 1856 da Francesco Saverio Bianchi, insigne giurista, a Parma. Amò la Matematica dall'anno in cui al Ginnasio, seguendo le lezioni di Aritmetica Razionale, cominciò ad apprezzare la potenza della deduzione logica. Avendo risoluto quindi di laurearsi in Matematica, concorse al posto di allievo nella Scuola Normale Superiore di Pisa; nel novembre 1873 lo ottenne riportando 40 su 40 all'esame di ammissione. A Pisa ebbe Maestri insigni; e tutta la vita egli rimase devoto alla memoria del BETTI e del DINI. La sua carriera scolastica fu naturalmente trionfale; il 30 novembre 1877 ebbe la laurea con la votazione massima e con un giudizio assai lusinghiero sulla sua tesi di laurea. A Pisa rimase poi due anni col posto di perfezionamento Lavagna, vi sostenne nel gennaio 1879 l'esame di abilitazione all'insegnamento con un'altra Tesi che pure fu dichiarata degna di stampa. Ottenuto poi per un biennio il posto di perfezionamento all'estero, frequentò le Università di Monaco e di Gottinga seguendo specialmente le lezioni del KLEIN.

Ritornò in Italia; ma ormai era diventato nell'animo, nell'educazione scientifica un cittadino Pisano, un allievo della Scuola di Pisa; egli sentiva, come sentì tutta la vita, la grandezza delle tradizioni pisane, e non ebbe mai ambizione maggiore di quella di esser Maestro nell'Ateneo e nella Scuola di cui era stato discepolo.

A Pisa fu tosto nominato Professore nella Scuola Normale Superiore; e nel 1886 ebbe anche all'Università l'incarico della Geometria differenziale: ramo di scienza di cui si era cominciato ad occupare nella sua Tesi di Laurea.

Nel dicembre 1886 fu nominato per concorso Professore straordinario di Geometria proiettiva. Ed è curioso ricordare che il CREMONA, con angustia di giudizio eccezionale in un uomo di così grande valore, sollevasse difficoltà, opponendo che al BIANCHI mancava il lavoro specifico; ma anche la forma fu salvata da una notina scritta dal BIANCHI sotto l'influenza del KLEIN. Però il BIANCHI, l'anno stesso, aveva ottenuto anche la Cattedra di Geometria analitica, che tenne poi per tutta la vita. Il 13 febbraio 1890 divenne ordinario; ebbe dal 1892 al 1919 e nel 1923-24 per incarico l'insegnamento delle Matematiche superiori, e dal 1919 al 1928 quello della Analisi Superiore. Dal novembre 1918 fu direttore della Scuola Normale Superiore, ben degno successore del BETTI, del D'ANCONA, del DINI. Ebbe svariatissime onorificenze, tra cui massima quella di Commendatore dell'Ordine Civile di Savoia. Giovannissimo aveva vinto il Premio Reale di

Matematica ai Lincei. Fu Membro di moltissime Accademie Italiane e Straniere e del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il Governo Nazionale, a riconoscimento delle sue benemerenze insigni, lo nominò Senatore del Regno.

Negli ultimi due anni la sua robusta fibra era minata da una albuminuria successiva ad un attacco di influenza; e soltanto allora fu rallentata la sua prodigiosa attività scientifica, che era durata ininterrotta per quasi mezzo secolo. Dico rallentata e non spenta, perchè ancor oggi è in corso di stampa una sua lunga Memoria, la cui redazione rallegrò gli ultimi giorni della sua nobile Esistenza. Attacchi nefritici e miocardici spensero il Grande Maestro il 6 giugno 1928. Pisa gli diede degna sepoltura in quel Camposanto Monumentale che raccoglie le salme dei suoi Cittadini più grandi.

Ebbe cinque figli; e tutta la sua vita fu dedicata ad essi ed alla scuola, alla famiglia e alla scienza; non ebbe ambizioni, non cercò nulla fuori della scuola e della casa; modesto, affabile, mite, fu consigliere e incitatore amatissimo dei suoi discepoli. Raccolse, quasi senza saperlo. l'ammirazione e l'affetto devoto, non solo di colleghi e di scolari, ma anche quella della sua città adottiva, della sua Pisa che lo onorò e lo pianse come si piange il figlio prediletto che con le virtù e con le opere si dimostrò tanto degno continuatore delle grandi tradizioni pisane!

Spirito caustico ed argutissimo, sapeva allicciare la conversazione con frizzi, con osservazioni acute e sintetiche, che in poche parole ritraevano al vivo tanto una questione scientifica, quanto il carattere di un uomo: nè mai, scorrendo, faceva pesare sull'interlocutore la sua superiorità di uomo e di scienziato. Per dare un solo esempio della sua infinita modestia, voglio ricordare che, dopo aver assunto l'incarico della Analisi Superiore, raccontava ad un suo discepolo che egli teneva quell'insegnamento soltanto perchè la Facoltà non poteva in quel momento provvedere altrimenti, ma che egli non si sentiva degno di quella Cattedra, perchè troppo scarsa era la sua coltura. Egli solo era convinto di quanto diceva: noi, suoi discepoli, dalle conversazioni col Maestro, dalla lettura dei suoi numerosi trattati, relativi ai campi più svariati della Matematica, sapevamo benissimo che pochi uomini potevano in Italia rivaleggiare con Lui per ampiezza, profondità, varietà di dottrina.

Amò l'Italia con animo di italiano; alla Patria avrebbe sacrificato se stesso, la famiglia, ogni cosa. Ecco perchè la memoria di LUIGI BIANCHI vivrà nella mente di chi lo conobbe esempio luminoso di probità, di patriottismo, di devozione illimitata alla Scienza e alla Patria.

Dire degnamente quanto il BIANCHI abbia lavorato, sia come espositore lucido e stringato nei suoi numerosi trattati, sia come scopritore di nuove vie, di nuovi indirizzi nella ricerca geometrica, non è certo opera di poco rilievo. Di questo argomento ci occuperemo più a lungo, nei limiti delle nostre forze, in altro Periodico, negli « Annali di Matematica », alla cui direzione Egli appartenne per molti anni.